

# STORIA ECONOMICA

*ANNO V - FASCICOLO II - III*



**Edizioni Scientifiche Italiane**



# SOMMARIO

ANNO V (2002) - N. 2-3

## Articoli

- C. BARGELLI, *Il seme della discordia. I conflitti corporativi a Parma nel Settecento: difesa del privilegio o ansia di rinnovamento?* pag. 219
- D. CELETTI, *L'industria navale veneta e olandese in età moderna. Peculiarità e risultati di due modelli di sviluppo settoriale* » 257
- L. DE ROSA, *Il Banco di Napoli e la crisi del 1929* » 291

## Ricerche

- F. BOF, *Concimi chimici e modernizzazione: l'Unione cattolica agricola del Veneto (1893-98)* » 365

## Ricerche in progress

- E. ALIFANO, *Il feudo nell'età moderna. Gli Acquaviva d'Aragona e lo «Stato d'Atri»* » 407

## In margine

- L. DE ROSA, *Alfredo Cottrau e il ponte sullo Stretto di Messina* » 413
- L. DE ROSA, *Le leggi speciali per Napoli.e la Basilicata (1904) e la Puglia* » 419
- L. DE ROSA, *Colonie e istruzione universitaria* » 427

## Recensioni

- G. BRANCACCIO, *«Nazione genovese». Consoli e colonia nella Napoli moderna (F. D'Esposito)* » 433
- L. DE ROSA, *Storia delle Casse di Risparmio e della loro Associazione (D. Celetti)* » 436

- Libri ricevuti* » 441

- Indice generale* » 443

- Indice dei collaboratori* » 445



Nessuno dei suoi biografi, e nemmeno suo figlio Vincenzo, che alla vita del padre dedicò un apposito libro, ha mai accennato ad un'altra delle iniziative partorite dalla fertile mente di F.S. Nitti. Si allude all'idea di costituire a Napoli, nell'ambito del locale Istituto Universitario Orientale, l'Istituto Coloniale. L'idea era nata dal «movimento di idee, di spazi e di iniziative» che si agitava nel Paese per la conquista della Libia. Fin dalle prime sedute del 1904 erano stati discussi, nell'ambito del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli, «i modi migliori e più opportuni per trar profitto dalla probabile nuova colonia italiana»<sup>1</sup>. Ma l'idea fu avviata a realizzazione nell'eccitazione seguita alla conquista di Tripoli e per le prospettive che si riteneva si sarebbero aperte con la definitiva e compiuta occupazione della Libia: una colonia che si sarebbe aggiunta a quelle già sotto governo italiano dell'Eritrea e della Somalia. La realizzazione del progetto non fu, però, opera di Nitti, in quanto Nitti era stato nominato Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel III Ministero Giolitti (30 marzo 1911-19 marzo 1914). Ma tanto nel 1904 quanto nel 1911 il R. Istituto d'Incoraggiamento, un'antica istituzione napoletana di origine borbonica, continuava a godere di un ruolo di tutto prestigio nel promuovere conoscenze in tutti i campi delle Scienze, e di questo istituto Nitti era presidente da anni. E, come presidente, nel 1904 aveva costituito un apposito Comitato perché dell'Istituto coloniale proposto si studiasse la forma, il contenuto e le finalità. Del Comitato facevano parte, oltre che i rappresentanti del Comune di Napoli, della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio di Napoli e della Società Africana, vari studiosi, tutti componenti del direttivo del R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, tra cui Bordiga, Ponticelli, De Rosa, Cavara e Bassani. A presiederlo, fu nominato il prof. Baldassarre. Il Comitato avrebbe dovuto tenere la sua prima riunione il

<sup>1</sup> Cf. R. ISTITUTO DI INCORAGGIAMENTO, *Relazione dei lavori compiuti nel 1911*, Napoli, 1912, p. XVI.

9 giugno 1912; riunione che però, fu rinviata, desiderando i partecipanti che almeno a quella prima fosse presente lo stesso Nitti, che era stato impossibilitato a intervenire<sup>2</sup>.

Il Comitato doveva affrontare due problemi. Il primo riguardava le discipline scientifiche che avrebbero dovuto far capo al costituendo Istituto; il secondo, il necessario suo finanziamento e chi avrebbe dovuto provvedervi. Il primo problema tenne impegnato il Comitato per parecchie sedute. E il risultato fu l'inserimento nell'ambito dell'Istituto Universitario Orientale dell'insegnamento di sei nuove discipline. E cioè 1) la *geografia coloniale*, con speciale riguardo all'Asia e all'Africa, e soprattutto alle colonie italiane di diretto dominio, con esercizi pratici di topografia e cartografia; 2) la *Storia moderna e contemporanea della colonizzazione*, con speciale riguardo alle Colonie italiane di diretto dominio; 3) la *Legislazione coloniale*, con particolare attenzione alle Colonie italiane sempre di dominio diretto; 4) *Nozioni sull'Islam e la sua storia* (Stato, società, religione, diritto, costumi del mondo musulmano) con riferimento alle colonie italiane; 5) *Nozioni d'igiene coloniale*, con speciale riguardo alle colonie italiane; e, infine, 6) *l'Etnologia*, nei riguardi delle colonie italiane. Ad eccezione degli elementi di cultura generale e di quelli di necessario riferimento alle materie elencate, gli insegnamenti prescelti avrebbero dovuto mirare «ad una completa e pratica conoscenza delle Colonie italiane e dei problemi che vi [erano] connessi». Salvo quello d'*igiene coloniale*, che era annuale, tutti gli altri avrebbero avuto una durata biennale.

Il comitato provvide anche alla stesura dello Statuto del nuovo Istituto, fondato, come recitava l'art. 1, sotto l'auspicio del R. Istituto d'Incoraggiamento, con lo scopo dichiarato di «promuovere un'intelligente e feconda utilizzazione delle colonie italiane». All'Istituto – si precisava all'art. 4 – tutti potevano iscriversi, previo pagamento di una tassa d'ammissione e una di iscrizione per ogni singolo corso. L'Istituto avrebbe rilasciato certificati per ogni corso frequentato. Si stabiliva, inoltre, che a dirigere l'Istituto avrebbero provveduto tre organi: un Consiglio di amministrazione; un Consiglio direttivo e un Consiglio didattico. Del Consiglio di amministrazione, che era impegnato al mantenimento dell'Istituto, facevano parte il presidente del R. Istituto d'Incoraggiamento che ne era presidente di diritto, il sindaco di Napoli, il Presidente della Deputazione provinciale di Napoli, il Pre-

<sup>2</sup> Prof. Francesco Bassani, del Museo Geologico di Napoli a F. S. Nitti, Presidente R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, 9 giugno 1912, in Carte Miraglia. Ringrazio il Dott. G. N. Miraglia per avermene consentito la consultazione.

sidente della Camera di Commercio di Napoli, il Direttore generale del Banco di Napoli. Il Consiglio poteva, però, essere allargato ai Presidenti degli enti e delle istituzioni che avrebbero contribuito all'incremento dell'Istituto, versando non meno di 2mila lire annue e anche a quei privati che avessero versato lire 10mila. Del Consiglio direttivo facevano parte: un delegato del Consiglio di amministrazione; il Rettore della Università di Napoli; il Presidente dell'Istituto Orientale di Napoli, il Presidente della Società Africana di Napoli, nonché i Direttori della Scuola superiore di Medicina Veterinaria; della Scuola Superiore di agricoltura di Portici; della Scuola Politecnica di Napoli, dello stesso Istituto coloniale. Quanto al Consiglio didattico, era costituito dal corpo insegnante.

Circa le rispettive competenze, si precisava che la gestione finanziaria e contabile dell'Istituto faceva capo al Consiglio di amministrazione, che provvedeva altresì alla nomina del personale insegnante, oltre che amministrativo e contabile. Toccava al Consiglio direttivo, invece, di provvedere all'ordinamento didattico e al funzionamento dell'Istituto. Dal canto suo, il Consiglio didattico era incaricato di esaminare, coordinare e approvare i programmi dei corsi e stabilire le norme per gli insegnamenti dimostrativi e sperimentali, oltre a proporre al consiglio direttivo eventuali nuovi corsi o la soppressione di altri. Il Direttore dell'Istituto era nominato per un biennio, e aveva funzioni di vigilanza sull'andamento didattico e sulla disciplina. A finanziare l'Istituto avrebbero concorso i contributi degli enti pubblici, delle istituzioni e dei privati, le tasse di ammissione e d'iscrizione ai corsi.

Per la creazione dell'Istituto coloniale e per il suo consolidamento Nitti aveva usato il suo naturale carisma come Presidente dell'Istituto d'Incoraggiamento, ma aveva trovato in Miraglia, autorevole Direttore generale del Banco di Napoli, la persona pronta a coglierne l'importanza e a fornire l'aiuto finanziario occorrente, e nel sottosegretario al ministero delle Colonie, l'on. Prof. Gaspare Colosimo, l'altro appoggio per non apparire incursore in campo altrui. Furono questi due personaggi – Miraglia e Colosimo – a spingere e a seguire l'*iter* burocratico per giungere al riconoscimento ufficiale dell'Istituto Coloniale<sup>3</sup>. Se ne ha conferma da una lettera di Colosimo a Miraglia del 2 settembre 1913. Scrive Colosimo, «in via riservatissima, perché ancora non firmato dal Re», che lo Statuto e il Regolamento dell'Istituto erano stati approvati dal Consiglio dei Ministri, che aveva anche

<sup>3</sup> Da questo Istituto sarebbe derivata più tardi la Facoltà di Scienze Coloniali abolita nell'ultimo dopoguerra.

«elogiato» l'iniziativa, considerandola «opera completa ed una delle poche cose *serie* (in materia) che potrà vantare Napoli». Colosimo aveva aggiunto che il neo-costituendo Istituto avrebbe potuto «gareggiare» con quello di Berlino, «se aiutato convenientemente» e – sottolineava – «vedrete i benefici dei licenziati [del neo-Istituto]: metà dei posti d'interprete, e l'altra metà con preferenza. Vedrete i titolari di insegnamento di lingue: fra i più reputati d'Europa». E incalzava, stimolando Miraglia «a deliberare fin d'ora la misura del contributo del Banco, perché deve servirci di norma per il *fabbisogno* da chiedere al Tesoro». Si dichiarava, intanto, pronto a inviargli l'*abbozzo* dei programmi di cultura coloniale, sicuro che Miraglia «ne rimarrete soddisfattissimo». E aggiungeva: «conto molto, assai sulla generosità verso Napoli. È opera, questa dell'Istituto, che resterà. Bertolini e io abbiamo lottato per ricostituirlo ed abbiamo lavorato sul serio. Attendo fiducioso vostra risposta ed è in nome del Ministro [delle colonie, cioè di Bertolini], mio, e di Napoli [che] Vi ringrazio»<sup>4</sup>.

Miraglia, in vacanza nella sua villa di Pratovecchio in Toscana, rispose subito, a giro di posta, «con entusiasmo», alla «importante e cortese comunicazione», e assicurò che il contributo del Banco non sarebbe mancato, ma ricordava che, dovendo attingere agli utili della Cassa di risparmio annessa al Banco e non potendosi fare affidamento sulla loro entità o certezza, bisognava trovare una soluzione che assicurasse la continuità del contributo. Ma per questo occorreva che ne conoscesse l'entità. E aggiungeva che la situazione si sarebbe potuta sbloccare se il governo avesse accolto il decreto che egli, Miraglia, gli aveva sottoposto e che prevedeva agevolazioni in tema di contributi a iniziative di carattere sociale. Si poteva comunque adottare quanto era stato fatto per i contributi che il Banco passava ogni anno ad alcune istituzioni di istruzione professionale – come l'Istituto Casanova per l'avviamento a vari mestieri, l'Istituto Tecnico Industriale A. Volta, la Stazione delle pelli di Napoli, e una scuola industriale di Catanzaro – che erano stati possibili, perché si era stabilito che il contributo concesso sarebbe stato corrisposto in più anni<sup>5</sup>: una ragione di più per conoscere l'entità del contributo occorrente e per deliberare in modo che potesse essergli assicurato con continuità.

Con la stessa sollecitudine Colosimo informò Miraglia che occorreva annualmente fra un massimo di 180mila lire ed un minimo di 150mila lire, «a seconda che gli insegnamenti sussidiari sar[ebbero]

<sup>4</sup> G. Colosimo a N. Miraglia, Roma 2 settembre 1913, Personale, in Carte Miraglia.

<sup>5</sup> Miraglia a Colosimo, Pratovecchio, 6 settembre 1913, Ivi.



[stati] o meno istituiti (lingua russa, tedesca, inglese, ecc.). Come sop-  
perirvi? Al Tesoro è inutile ricorrere ed avrete visto che lo Statuto fa  
pesare tutta la somma sul Ministero delle colonie e sugli enti che sus-  
sidieranno.

Quali, gli enti? (Qui scrivo all'amico). Università di Napoli, Pro-  
vincia di Napoli, Camera di Commercio, Banco di Napoli. Ma poi-  
ché l'Istituto deve essere una cosa degna e grande; se, nei primi anni,  
accettando il concorso del Municipio, Provincia e Camera si doves-  
sero ammettere i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione,  
*addio Istituto* – l'elemento elettorale avrebbe il sopravvento – tutta la  
nostra fatica andrebbe perduta! Ed il Ministro mi ha seguito e [ha]  
deciso di non chiedere il loro contributo, nella *fiducia, speranza, si-  
curezza* che il Banco vi darebbe 30mila lire l'anno. Ed allora [con]  
70mila introiti diretti, 30mila il Banco, 50mila il Ministero delle Co-  
lonie, saremmo a cavallo»<sup>6</sup>.

Assicuratosi il finanziamento, l'Istituto doveva provvedere a costi-  
tuire il corpo docente. E cominciarono le raccomandazioni. E poiché  
Miraglia, per se stesso ed anche per il contributo assicurato dal Banco  
all'Istituto, godeva di notevole influenza, non meraviglia che divenisse  
oggetto di pressioni da parte degli aspiranti docenti e dei loro protet-  
tori. Così lo stesso Colosimo si affrettò a scrivere «all'amico N. Mi-  
raglia perché tenga cordialmente presente il nome dell'amico prof. La-  
briola» per l'insegnamento di Economia generale<sup>7</sup>. Ma ancor prima che  
l'Istituto fosse costituito non era mancato l'intervento nientemeno che  
di Giustino Fortunato in favore del «nostro valorosissimo Romolo  
Caggese», che, in materia di Storia coloniale, «non [aveva] l'eguale»<sup>8</sup>.  
E poiché non aveva avuto risposta, Fortunato, da Napoli, e non da  
Roma, tornò questa volta a scrivere a Miraglia, esprimendogli «bisog-  
no e desiderio di parlar[gli], unitamente col mio amicissimo Caggese.  
Verremmo da te al Banco alle ore 17, che è l'ora tua solita. Io rimango  
qui [a Napoli]. Tu sii libero di scegliere il giorno che meglio ti piace.  
Basterà che tu mi scriva»<sup>9</sup>. La risposta dovette essere immediata se il  
giorno seguente Fortunato tornò a scrivere a Miraglia, confermandog-  
li che il sabato successivo, alle 16, sarebbero stati da lui<sup>10</sup>.

L'insegnamento di Storia doveva, però, far gola anche ad altri stu-

<sup>6</sup> Colosimo a Miraglia, Livorno, 8 settembre 1913, *Ivi*.

<sup>7</sup> Colosimo a Miraglia, s.d., *Ivi*.

<sup>8</sup> Fortunato a Miraglia, Roma, 29 maggio 1913.

<sup>9</sup> Fortunato a Miraglia, Napoli, 25 giugno 1913, *Ivi*.

<sup>10</sup> Fortunato a Miraglia, Napoli, 26 giugno 1913, *Ivi*.

diosi se, a Istituto coloniale ormai giuridicamente riconosciuto, Colosimo, ancora sottosegretario al Ministero delle Colonie, raccomandava a Miraglia il nome del prof. avv. Luigi Agresti, che aveva insegnato per sei anni presso l'Istituto Orientale Politica coloniale e commerciale, nell'ambito del cui corso aveva trattato del problema coloniale «nei suoi vari aspetti, storico, economico, legislativo, con particolare riguardo alle Potenze coloniali di Africa ed alle colonie italiane di diretto dominio» e si era occupato «della Libia, quando solo pochissimi pensavano alla possibilità della bella impresa italiana». Nel caso l'insegnamento di Storia moderna e contemporanea della colonizzazione fosse stato assegnato ad altri, l'Agresti, però, in via subordinata si sarebbe contentato anche di quello di *Legislazione coloniale*<sup>11</sup>. Ma l'orientamento che andò affermandosi nel Consiglio di amministrazione fu quello di procedere alla nomina dei docenti per via di concorso.

Per Colosimo, ancor più pressante dell'assunzione di Agresti – che, a suo giudizio, con la domanda per l'uno o per l'altro insegnamento non avrebbe dovuto temere neppure del concorso – era il fatto che correavano voci che egli stava per lasciare la sua carica di sottosegretario per passare a quello di Ministro nello stesso Ministero Giolitti, e questo senza che il Banco di Napoli avesse definito il contributo da versare all'Istituto coloniale, fatto che lo addolorava moltissimo e di cui non poté non informare Miraglia. «Io non so – scrisse a Miraglia – se le voci, a cui alludete, *abbiano fondamento di verità – non lo credo*; ma ammettiamo che lo avessero. Io allora, andrei via senza che il Direttore generale del Banco di Napoli si fosse degnato di decidere pel concorso del Banco all'Istituto Coloniale in quanto all'ammontare – e poiché il Direttore generale del Banco ha preso impegno che il concorso ci sarà, *sarebbe esso comunicato al mio successore!* Se ciò è negli intendimenti del Dir. Gen. spero invece che l'amico Miraglia eviterà questo dolore al sottoscritto»<sup>12</sup>. Poco più di un mese dopo le «voci» trovarono conferma e Colosimo assunse il 26 novembre 1913 la carica di Ministro delle Poste e Telegrafi, resasi libera dopo la scomparsa del titolare, l'on. T. Calissano, e il breve *interim* del Ministro del Tesoro, F. Tedesco.

LUIGI DE ROSA

<sup>11</sup> Cfr. *Pro-memoria pel prof. avv. Luigi Agresti*, Ivi.

<sup>12</sup> Colosimo a Miraglia, Roma, 14 ottobre 1913, Ivi.